

FONDAZIONE
PIRANI
CREMONA

CARTA DEI SERVIZI

COMUNITA' EDUCATIVE PER MINORI



Fondazione Pirani-Cremona

Via Museo, 23

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. 0424.522230 Fax 0424.522502

e-mail accoglienzaminori@fondazionepiraniremona.it

fondazionepiraniremona.it



Comunità Educative Fondazione Pirani Cremona



PRESENTAZIONE DELLA CARTA

La Fondazione Pirani Cremona ha adottato la Carta dei Servizi sulla base del proprio orientamento alla qualità e in relazione alle disposizioni normative in materia (attualmente legge n. 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”: art. 11 autorizzazione e accreditamento, art. 13 carta dei servizi sociali, e L.R. n. 22 del 16 agosto 2002).

La Carta dei servizi presenta in dettaglio l'organizzazione delle Comunità educative per minori gestite dalla Fondazione finalizzate a offrire un aiuto al minore in difficoltà e alla sua famiglia.

Accanto all'attività principale sono stati attivati altri progetti:

- Progetto Aliante (appartamento sgancio per maggiorenni);
- Progetto Accanto (accoglienza di interi nuclei famigliari);
- Attività di Spazio Neutro;
- Progetto Icaro (appartamento in semi-autonomia per donne seguite dal CSM e dal Servizio Disabilità);

STORIA DELLA FONDAZIONE

L'opera educativa nasce nel 1750 per opera di Don Giorgio Pirani che, assieme al fratello Don Sante, ai genitori e ai concittadini, decide di rispondere ai bisogni del proprio tempo accogliendo ragazze della città. All'inizio l'opera consiste nel servizio di assistenza, alfabetizzazione, avviamento al lavoro di cucito, mondata e ricami, nella fabbrica di tessuti e nella confezione di pettini per tessere e di fiori artificiali. Per le ragazze c'è la possibilità, al compimento della loro educazione e formazione, di scegliere se andarsene dall'orfanotrofio o rimanervi in qualità di maestre d'arte.

Prima della morte Don Pirani lascia nel testamento questo messaggio: "L'orfana educi l'orfana", infatti fino al 1947 la comunità verrà gestita da donne che, accolte da bambine, scelgono di rimanere e dedicare la vita a continuare l'opera educativa.

Nel 1790 Don Pirani muore e Don Marco Cremona¹, che fino allora si era dedicato ad altre ragazze in condizioni miserabili, propone di inserirle nell'orfanotrofio del Pirani donando in parte il suo patrimonio.

Nel 1862 la struttura assume ufficialmente la denominazione "Pirani-Cremona".

Nel 1890 l'istituto diventa una I.P.A.B. (istituzione pubblica di assistenza e beneficenza).

Nel 1915 l'intera comunità dell'Istituto, un centinaio di persone tra minori e maestre, si trasferiscono a Torino per ordine del comando superiore della VII Armata, a causa dell'estrema vicinanza della struttura al fronte di guerra.

Nel 1920 la comunità rientra in città riprendendo l'opera di sempre. Gli effetti disastrosi della guerra si fanno sentire: il numero delle orfanelle accolte aumenta in modo drastico arrivando a 150. Si alternano a questo punto momenti di floridezza e momenti di difficoltà economiche fino a dopo il secondo conflitto mondiale.

Le maestre, ridotte in numero sempre più esiguo, non sono più in grado di sostenere l'intera comunità. Nel 1947 il Vescovo di Vicenza, per assicurare la continuità e le finalità dell'opera educativa, affida la direzione dell'Istituto alla

¹ Don Marco Cremona nasce nel 1743 da una ricca famiglia bassanese. A 25 anni è ordinato sacerdote. Accoglie presso la sua casa paterna alcune fanciulle orfane in miseria. Nel 1811 acquista un ex convento di frati per trasferire le sue orfanelle sempre più numerose (attuale sede della Fondazione a lui intitolata).

Congregazione delle Suore della Provvidenza² individuando nei carismi di questa le ispirazioni e lo spirito del fondatore Don Giorgio Pirani.

L'avvento delle suore porta i primi significativi cambiamenti nell'opera educativa, trasformando la comunità di ragazze in gruppi di 20-30 persone più o meno autosufficienti. Dopo la ripresa economica giungono gli anni '70-'80 della grande contestazione che investe in parte anche gli istituti. Questa ventata di protesta porta il Pirani ad una svolta decisiva nel metodo e nello stile di vita. Le problematiche giovanili sono diverse, come mutate sono le condizioni socio-culturali ed economiche del nostro Paese. Cercare di rispondere a questa "crisi di valori" significa innovarsi, cambiare e adeguarsi ai tempi.

Nel 1970 si apre il servizio di doposcuola (attivo fino a giugno 1999) e nel 1984 si inizia una prima esperienza di piccolo gruppo sul territorio con sei minori.

Tra il 1988 e il 1990 viene ristrutturata un'intera ala della vecchia struttura. Dal primo settembre 1990 si aprono i primi tre gruppi famiglia in tre distinti appartamenti.

Nel 1993 vengono assunti i primi educatori professionali laici.

Nel 1995 l'istituto viene giuridicamente riconosciuto come Fondazione.

Nel settembre 2003 le Suore della Provvidenza si ritirano. La continuità dell'opera educativa viene assicurata dalla presenza di educatori laici.


Nel 2004 due appartamenti della Fondazione vengono destinati all'accoglienza di donne in difficoltà anche con figli (Casa Provvidenza). Il Servizio rimarrà attivo fino al 2017.

Sempre nel 2004 viene avviato inoltre un appartamento di sgancio per le ragazze maggiorenni (progetto Aliante) che hanno già fatto un percorso all'interno della Comunità.

Dal 19 gennaio 2005 la Fondazione Don Pirani o.n.l.u.s. ha assunto la nuova denominazione di Fondazione Pirani-Cremona a seguito della fusione con la Fondazione Don Cremona che offre altri servizi educativi.

Nel settembre 2014 sono terminati i lavori di ristrutturazione dell'ala est del complesso residenziale della sede di via Museo, inaugurata ufficialmente il 06

² La congregazione "Suore della Provvidenza" nasce ad Udine il 1° febbraio 1837 per opera di padre Luigi Scrosoppi. Lo scopo della medesima è partecipare alla missione ecclesiale di evangelizzazione con l'assistenza all'infanzia e l'educazione della gioventù specialmente la più bisognosa, con il servizio degli ammalati e gli anziani, con la collaborazione al ministero parrocchiale e all'azione missionaria della chiesa.



settembre 2014. Il 10 settembre 2014 le Comunità Educative si sono insediate nella nuova struttura. Il trasferimento ha comportato anche la riorganizzazione della proposta del Servizio di accoglienza offerto. Le 4 comunità precedenti sono state convertite in 2 unità di offerta con la capacità recettiva ciascuna di 8 minori 6-18 anni. I nuovi locali sono stati pensati e studiati anche al fine di offrire un servizio sempre migliore che sappia meglio rispondere all'accoglienza di bambini/e e ragazzi/e della quale la Fondazione si è sempre occupata, offrendo spazi, nuovi, più ampi e adeguati.

Sempre nel 2014 nasce il Progetto Accanto, rivolto all'accoglienza di interi nuclei famigliari.

Nel 2015 nasce il progetto Icaro, appartamenti in semi-autonomia dedicati a donne seguite dal CSM dell'Aulss7.

Il 22 marzo 2018, nel giardino interno alla Fondazione viene inaugurata la Piazza dei Bambini, uno spazio che vuole essere un luogo di incontro, di aggregazione, di ritrovo, di interscambio con e per la città. Grazie alla generosità di numerose aziende del territorio facenti capo all'Associazione le "Scarpette delle formichine", il parco è stato attrezzato con giostre e giochi e il 15 maggio 2019 è stato inaugurato ufficialmente.

LA MISSION³

“La Fondazione non ha scopo di lucro. Finalità della Fondazione, che opera nell'esclusivo spirito di solidarietà sociale e secondo i principi dei propri Fondatori, sono:

- la risposta alle esigenze personali e sociali dei minori e dei giovani in stato di bisogno o di abbandono, privi di famiglia o con famiglia in difficoltà;
- l'educazione morale e sociale dei minori e dei giovani, mediante l'organizzazione di spazi di accoglienza e attività educative e ricreative in cui questi possano vivere esperienze di formazione e convivenza ispirate ai valori di fraternità e giustizia. Tali attività sono improntate al rispetto della dignità umana d'ogni minore e giovane in quanto persona a tutti gli effetti e titolari di uguali diritti fondamentali;
- la promozione e lo svolgimento, anche nell'interesse di persone non minori, di altre attività con fine educativo, sociale e assistenziale, di cui vi sia motivata necessità nel territorio;

Le attività della Fondazione sono ispirate ai valori umani e cristiani e sono rivolte a prevenire ulteriori disadattamenti e a risanare quelli esistenti.

La Fondazione promuove la collaborazione, mediante stipula di apposite convenzioni, con altri Enti, Istituti, Organizzazioni o Associazioni con finalità analoghe, allo scopo di una migliore efficienza ed un miglior coordinamento dei propri servizi.

La Fondazione svolge attività nell'ambito della Regione Veneto ospitando minori provenienti da tutto il territorio della Regione nonché, nei momenti di disponibilità od in caso di particolari e motivate situazioni di bisogno, da tutto il territorio nazionale. Le modalità di accoglienza degli ospiti e dia attuazione delle finalità statutarie sono determinate con appositi regolamenti interni”.

³ Integralmente tratto dall'art. 3 del Nuovo Statuto Organico Fondazione Pirani-Cremona, Approvato dalla Regione Veneto con Decreto n. 1 del 19/01/2005.

GLI ATTI COSTITUTIVI – IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO

La Fondazione Pirani Cremona è iscritta al n.128 del Registro Regionale delle Persone Giuridiche presso la Regione Veneto; ha sede in Bassano del Grappa - Via Museo 23 - tel. 0424 522230 Fax 0424 522502;

mail: accoglienzaminori@fondazionepiranicremona.it

La stessa aderisce all' UNEBA (Unione Nazionale Enti di Beneficenza e Assistenza) nazionale e regionale di cui applica anche il Contratto Collettivo di Lavoro.

ORGANO DI GESTIONE

La Fondazione è retta da un Consiglio di Amministrazione costituito da sette componenti. Componente di diritto è L'Arciprete Abate pro-tempore della città di Bassano del Grappa o un suo delegato; egli nomina altri tre componenti mentre i rimanenti tre sono nominati dal Comune.

Il Consiglio di Amministrazione dura in carica quattro anni ed elegge al suo interno il Presidente ed il Vice Presidente.

Il Presidente è il legale rappresentante della Fondazione nei confronti dei terzi, firma i suoi atti e quanto occorra per l'attuazione delle decisioni del Consiglio.

Il CdA è informato delle attività dell'équipe educativa e ha parere vincolante rispetto alle decisioni definitive.

Il Presidente e i Consiglieri prestano la loro opera gratuitamente; non è previsto alcun compenso o gettone di presenza.

LE COMUNITA' EDUCATIVE PER MINORI

Le Comunità educative per minori della Fondazione Pirani-Cremona si trovano nel centro storico della città di Bassano del Grappa.

Le due Comunità (**Casa delle ragazze** e **Casa dei ragazzi**) sono ubicate al primo piano di un vasto complesso edilizio i cui lavori di ristrutturazione sono terminati nel 2014. L'accesso può avvenire tramite scale interne o ascensore, non ci sono barriere architettoniche.

La Casa dei ragazzi si struttura su due piani che dividono la zona giorno da quella notte, la Casa delle ragazze invece si sviluppa su di un unico piano.

Entrambe le case sono molto spaziose, circa 300 mq l'una, e curate e si affacciano su un grande giardino interno di oltre 1500 mq.

Al piano terra si trovano la dispensa e la lavanderia comune.

L'ufficio del coordinatore e degli educatori si trova al pianterreno e custodisce tutta la documentazione che riguarda i minori accolti. L'ufficio è accessibile sono al coordinatore e agli educatori e anche gli archivi sono organizzati nel rispetto delle direttive del Regolamento UE 679/2016 in materia di privacy.

Gli altri spazi al piano terra sono: stanza équipe e riunioni, sala incontri per 60 persone (piano interrato), una sala conferenze più capiente per 99 persone (entrambe le sale sono dotate di impianto audio-video e wi-fi), uno Spazio Neutro dotato di specchio unidirezionale e impianto di audio-video registrazione. Nell'ala ovest è inoltre presente una sala biblioteca ad indirizzo socio/psicopedagogico, anch'essa disponibile per incontri con circa 60/70 posti.

le Comunità educative, sulla base dei principi stabiliti nello Statuto, si propongono di fornire:

- sostegno nel percorso di crescita e sviluppo individuale attraverso adeguati interventi educativi valorizzando la persona nella sua interezza
- creazione di relazioni significative sia tra i ragazzi/e stessi che con gli educatori
- recupero e/o ricostruzione delle relazioni con i famigliari

L'obiettivo primario del nostro fare quotidiano con ogni minore accolto è il fornire "esperienze primarie soddisfacenti" trovando il proprio presupposto ideale e metodologico nel concetto winnicottiano di "holding": l'aspetto

contenitivo dato dalla stabilità, prevedibilità e coerenza delle routine, unitamente all'attenzione empatica centrata sui bisogni del minore, facilitano la ripresa graduale del cammino evolutivo bloccato.

L'obiettivo educativo, nel rispetto della centralità della persona e della specificità delle sue caratteristiche individuali, delle proprie convinzioni e dei propri bisogni, è quello di consentire ad ogni bambino/a, ragazzo/a di essere protagonista attivo/a del suo processo di crescita in funzione del benessere psico-emozionale, dell'integrazione sociale e dell'autonomia personale, garantendogli allo stesso tempo, laddove possibile, il diritto ad avere e salvaguardare il legame con la propria famiglia d'origine.

Entrambe le Comunità sono aperte 365 giorni all'anno 24 ore su 24. Ciascuna Comunità educativa può ospitare massimo otto minori, bambini e bambine, ragazzi e ragazze nella fascia di età compresa tra i 6 e i 18 anni. Possono essere:

- minori allontanati dalla famiglia, a causa del contesto di grave disgregazione o assenza familiare e parentale, in situazioni di grave pregiudizio per il minore: maltrattamento (fisico e/o psichico) e/o abuso;
- minori con disagio psico-sociale che esprimono un bisogno d'accoglienza, sostegno e tutela;
- Minori provenienti da affidi o adozioni fallite o da altre strutture educative;

Per i ragazzi/e che hanno compiuto la maggiore età è garantita inoltre la possibilità, previo accordo con i Servizi inviati, di proseguire l'accoglienza che può avvenire, sia proseguendo la permanenza nella Comunità che attraverso l'accompagnamento nell'appartamento di sgancio (Progetto Aliante). Il progetto costruito assieme al ragazzo/a esprime la nuova dimensione contrattuale in cui il soggetto, a fronte del supporto educativo concordato e degli altri interventi di sostegno, si assume le proprie responsabilità in funzione di un percorso verso la completa autonomia.

ACCOGLIENZA E DIMISSIONI

CRITERI DI ACCESSO E FASE DI ACCOGLIENZA

- il Servizio Sociale richiedente (generalmente la Tutela Minori) contatta direttamente il Coordinatore della Comunità, tramite telefono o posta elettronica. In questa prima fase si raccolgono le prime informazioni sulla situazione, i motivi della richiesta di inserimento, salva sempre la disponibilità del posto fisico.
- confronto diretto tra l'équipe e le figure che richiedono l'invio (Assistente Sociale, Psicologo ecc.) finalizzato al reperimento di informazioni (anamnesi, storia familiare, caratteristiche personali, decreti del TM ecc.) necessarie per valutare la fattibilità dell'accoglienza, la compatibilità con la tipologia della struttura e con il gruppo di minori già presenti. Generalmente il tempo di riflessione e restituzione di cui abbisogna l'équipe è di almeno una settimana, ma può essere molto inferiore se la richiesta ha carattere d'urgenza.
- visita conoscitiva del minore (soprattutto se adolescente) presso la Comunità (se possibile) nella quale viene effettuata una breve visita alla Comunità, la sua presentazione e un colloquio circa l'organizzazione, le regole ed il progetto individuale alla presenza del/la Coordinatore della Comunità, dell'educatore e dell'inviante. Lo stesso minore ha l'occasione per porre le domande che ritiene più opportune. Dove possibile si ritiene molto utile anche la presenza dei genitori del minore.
- All'ingresso del ragazzo/a viene costituito un fascicolo nominativo contenente tutta la documentazione relativa al minore. Tutti i dati del minore, al quale viene assegnato un codice identificativo alfanumerico, vengono trattati nel rispetto della legge sulla privacy.

FASE DI DIMISSIONE

Le dimissioni dalla struttura, sempre concordate con il Servizio inviante e condivise con il minore e la sua famiglia, ovvero il Tutore, fanno seguito:

- al raggiungimento degli obiettivi prefissati nel PEI e agli esiti positivi del percorso educativo per cui si valuta che il minore possa rientrare nella propria famiglia d'origine, iniziare un percorso di affido o adozione, o

prolungare la permanenza oltre i 18 anni proseguendo il progetto nell'appartamento di sgancio (Progetto Aliante).

- al riscontro, da parte dell'équipe, di un'incompatibilità tra la/il ragazza/o e le caratteristiche della Comunità, comparsa di problematiche alle quali la Comunità non sa rispondere in maniera adeguata (disturbi psichiatrici), comportamenti che possono essere di grave pregiudizio agli altri minori, ovvero per dimissione volontaria dalla struttura.

METODOLOGIE E STRUMENTI DI SOSTEGNO EDUCATIVO - PSICOLOGICO

La Comunità è un luogo di cura, in cui i minori devono condividere spazi, tempi e regole in un contesto inizialmente estraneo, ma che con il tempo deve divenire un luogo di crescita personale e di elaborazione dell'allontanamento dal contesto familiare. Un luogo caldo e affettivo in cui l'obiettivo è costruire relazioni educative significative, conciliando l'insegnamento del rispetto delle regole e delle linee educative individualizzate con l'ascolto empatico, la disponibilità affettiva e la valorizzazione delle risorse psicologiche individuali. Lo scopo principale rimane quello di mettere in campo interventi sempre più efficaci. Durante il suo percorso in Comunità è fondamentale offrire ad ogni minore un clima sereno e accogliente, un ambiente caldo e sicuro, con adulti preparati, sicuri e autorevoli, coesi e coerenti. Tutto ciò assume un valore importante anche nel favorire la ri-costruzione della relazione genitori/figli, a prescindere da un possibile ricongiungimento.

A tali fini gli strumenti operativi utilizzati sono:

- elaborazione di un Progetto Educativo Individualizzato (PEI) che viene pensato e definito generalmente dopo tre mesi dall'ingresso del/la minore, nel rispetto del Progetto Quadro (PQ) definito dal Servizio Sociale inviante;
- individuazione del o degli educatori referente per ciascun ospite che funga da riferimento nei rapporti con le scuole, gli enti di formazione, il Servizio, le strutture sanitarie, le associazioni sportive e altro, come valore aggiunto alla presa in carico dell'intera équipe;
- utilizzo del Diario educativo quale primo strumento che segue la vita del minore, oltre alla creazione di strumenti ad hoc (schede di osservazione, di raccolta dati ecc.) per particolari aspetti che necessitano di essere monitorati;

- uso di strumenti di rilevazione della soddisfazione dei minori, famiglia d'origine, Servizi Sociali;
- utilizzo di e-mail, telefonate, relazioni scritte e periodici di incontri di verifica con i Servizi invianti per un confronto e una verifica costante del percorso del minore;
- incontri tra i ragazzi sulla vita in Comunità, sul clima, le regole, il confronto rispetto alle dinamiche di gruppo, nonché accogliendo le loro riflessioni, idee o la proposta di nuove attività o iniziative;
- costruzione di un rapporto di fiducia e collaborazione, organizzato e continuativo con le famiglie d'origine (laddove possibile), rendendole partecipi della vita del figlio in Comunità;
- costruzione di un rapporto strutturato di collaborazione e confronto coi Servizi invianti;
- possibilità di colloqui individuali con uno/a psicologo/a esterno all'équipe, nel caso non sia del Servizio sociale la presa in carico dal punto di vista psicologico;
- se il progetto generale sul nucleo familiare prevede il mantenimento di un rapporto tra la famiglia e il minore, in accordo con il Servizio inviante, è possibile attivare un percorso di affiancamento alla genitorialità attraverso la presenza attiva nelle visite protette da parte degli educatori.

IL PERSONALE E L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

L'équipe della Comunità prevede:

- un coordinatore educativo, che rappresenta le Comunità verso l'esterno, mantiene contatti costanti con i Servizi Sociali e tutti gli attori coinvolti nei progetti, cura le comunicazioni esterne ed interne, organizza i turni degli educatori e coordina le attività condivise e programmate dall'équipe in relazione ai PEI e l'organizzazione del lavoro interno alla struttura, cura i rapporti con i famigliari dei ragazzi accolti. Ha un monte ore di 38 settimanali, suddivise in turni operativi in struttura, nelle Comunità, e ore dedicate al lavoro di coordinamento.
- un'équipe totale di 12 educatori/trici qualificati/e, (a tempo pieno e part-time) coordinatore escluso, che garantiscono la presenza costante nelle Comunità nel rispetto dei tempi e nelle modalità previste dalla L.R. 22/2002. La presenza di figure educative

qualificate è garantita nelle 24 ore della giornata. L'équipe si riunisce una volta la settimana per confrontarsi, prendere decisioni sulle situazioni dei singoli minori, approfondire e programmare il servizio. Gli educatori si occupano dell'accompagnamento educativo dei minori e dell'organizzazione quotidiana della vita dentro e fuori la Comunità. Partecipano agli incontri con i Servizi Sociali e gli altri professionisti coinvolti nei progetti dei minori, curano i rapporti con i familiari dei ragazzi accolti.

- una figura di supervisore esterno con competenze psicologiche che si rapporta al gruppo di lavoro della Comunità con cadenza generalmente mensile o su particolari necessità; ha compito di supervisione sui casi e sull'équipe di lavoro compresa la cura di aspetti formativi;
- colloqui di psicoterapia e/o sostegno individuale, attivati quando necessario con terapeuti esterni;
- la presenza di volontari, single o famiglie amiche, preparate, seguite e selezionate dall'équipe, quali possibile supporto all'educatore nella vita quotidiana e pratica della Comunità e nelle attività di studio e/o di svago;
- la presenza di tirocinanti provenienti generalmente dalle facoltà di scienze dell'educazione, pedagogia e psicologia;

SERVIZI GARANTITI AI MINORI ACCOLTI

I "servizi" offerti ed assicurati ai minori dalla retta base sono commisurati alle richieste e al progetto individuale concordato con il Servizio inviante. A tutti i minori accolti sono comunque garantiti:

- vitto e alloggio giornaliero; la spesa alimentare viene fatta dagli educatori e i pasti vengono cucinati dagli stessi. Si crede nella valenza educativa dell'ausilio degli ospiti nello svolgimento di tali pratiche, i locali cucina sono accessibili a tutti;
- prestazioni sanitarie e visite mediche ordinarie;
- acquisto di libri scolastici e sostegno negli impegni scolastici;
- acquisto di vestiario e abbigliamento;
- prestazioni educative volte all'accoglienza, all'ascolto e al supporto individuale, all'assistenza nella gestione di difficoltà;
- sostegno del costo per la psicoterapia individuale;

- attività ricreative, sportive e di socializzazione nonché tutte le risorse sociali del territorio che favoriscano esperienze formative e aggregative;
- ai minori viene garantita una “paghetta” settimanale in base all’età e alla maturità di ognuno, per aiutare i ragazzi ad abituarsi alla gestione del denaro per le proprie piccole necessità (la cifra varia dai 2 ai 15 euro);
- organizzazioni di gite e/o vacanze;
- accompagnamenti dei minori presso i Servizi Sociali referenti, Servizi specialistici, per incontri con i familiari, a scuola;
- accompagnamento alla ricerca di lavoro e sostegno attraverso stage lavorativi;
- supervisione;

COSTI

La retta della Comunità è a carico dell’Ente/Servizio che richiede l’inserimento del minore (Comune o Azienda Sanitaria).

La retta attuale varia tra 110,00 e i 120,00 euro giornalieri, esente IVA (vuoto-pieno); in funzione delle necessità del minore e delle prestazioni richieste dal servizio (es. psicoterapia individuale settimanale o quindicinale, particolari interventi specifici quali ad esempio la richiesta di affiancare un educatore individuale ecc.).

In particolari situazioni di spesa, o di richieste del Servizio inviante, la Comunità può inoltre valutare di applicare una retta maggiore, o richiedere un contributo economico supplementare, al Servizio inviante o alla famiglia per spese particolari (apparecchio odontoiatrico, gita scolastica costosa ecc.). La compartecipazione economica delle famiglie, qualora sia possibile, ha una valenza educativa e di responsabilizzazione dei genitori.

COME ACCEDERE AI SERVIZI DELLA FONDAZIONE (COMUNITÀ EDUCATIVE PER MINORI)

Per accedere ai servizi della Fondazione e per acquisire qualsiasi informazione, è necessario rivolgersi al Coordinatore Educativo presso

Via Museo, 23 Bassano del Grappa (VI)

tel. 0424 522230

Fax 0424 522502

e-mail: accoglienzaminori@fondazionepiranicremona.it

VALUTAZIONE DELLA SODDISFAZIONE DEL MINORE, DELLA FAMIGLIA D'ORIGINE E DEL SERVIZIO.

Attraverso la gestione dei processi di erogazione dei servizi la Fondazione Pirani-Cremona fornisce adeguate garanzie di controllo sul proprio sistema di qualità degli interventi.

Lo scopo principale degli interventi della Comunità educativa, nell'accoglienza di un minore, è il raggiungimento del benessere di ogni bambino/a, ragazzo/a accolto, nella considerazione che ogni soggetto è parte attiva di un Sistema complesso:

- microsistema: clima relazionale all'interno della Comunità
- mesosistema: sistema di relazioni del minore (Comunità-Famiglia-Scuola)
- esosistema: sistema di relazioni fra le Istituzioni che si occupano del minore
- macrosistema: contesto socio-culturale in cui si colloca l'intervento

A tutela degli stessi minori accolti, con il fine di migliorare il servizio svolto, la Comunità si è dotata pertanto di un sistema di standard e indicatori di attività, che permetta di valutare aspetti di efficacia ed efficienza e consenta l'individuazione di linee di azione in grado di migliorare entrambi gli aspetti.

Gli indicatori sono relativi alle performance di:

- risultati raggiunti in riferimento ai livelli di attività programmate
- rispetto degli impegni temporali sulla base della programmazione
- capacità di rispondere alle aspettative ed esigenze dei minori e dei Servizi Sociali referenti

- livelli di efficienza raggiunti in relazione alle risorse impiegate si è dotata di strumenti (schede) per la valutazione del servizio sia da parte dei ragazzi, delle loro famiglie (quando possibile) che dei Servizi Sociali invianti.

La metodologia di rilevazione del livello di soddisfazione si basa principalmente sulla compilazione di questionari diversificati che vengono somministrati, con cadenza periodica, ai minori, al Servizio Sociale di riferimento e, laddove possibile, anche alla famiglia d'origine.

TUTELA FINALE

La Fondazione si impegna ad inviare copia della presente Carta dei servizi ai Servizi sociali, ai possibili Enti invianti e a chi ne facesse richiesta.

La presente carta è a disposizione presso gli uffici ed è visionabile nel sito della Fondazione.

Sia i Servizi invianti, che i familiari dei minori accolti, che i minori stessi, possono chiedere di incontrare il coordinatore e gli educatori o inviare alla Fondazione un reclamo formale in relazione al progetto educativo personalizzato del minore o altri aspetti in relazione ai servizi offerti dalla Fondazione.

Reclami e osservazioni anonime non verranno prese in considerazione.

I reclami e le osservazioni possono essere indirizzati a:

- accoglienzaminori@fondazionepiranicremona.it

oppure spediti al seguente indirizzo:

- Coordinatore Educativo
Fondazione Pirani-Cremona
Via Museo, 23
36061 – Bassano del Grappa (VI)

ALTRI PROGETTI DELLA FONDAZIONE (SEDE di VIA MUSEO)

PROGETTO ALIANTE (APPARTAMENTO DI SGANCIO)

Il progetto Aliante rappresenta un'opportunità di un percorso graduale verso l'autonomia personale e sociale per le ragazze e i ragazzi che, una volta maggiorenni, si trovano ancora nella necessità di essere accompagnati verso la definizione del proprio ruolo all'interno della società.

L'appartamento di sgancio è strettamente collegato alle Comunità educative per minori e ne rappresenta la sua ideale continuazione. Esso si propone pertanto come un passaggio intermedio fra la protezione (Comunità) e l'emancipazione (vita autonoma).

La sua peculiarità è infatti quella di essere un luogo semiprotetto dove l'educatore referente è presente in modo costante ma non continuativo. Su questi presupposti si definisce il ruolo dell'educatore che ha il delicato compito di accompagnare i ragazzi a terminare gli studi, trovare un lavoro ecc. e promuovere risorse, capacità, relazioni...

È bene evidenziare che il progetto rappresenta un'opportunità e non un percorso obbligato. È fondamentale quindi il coinvolgimento e la condivisione con il/la ragazzo/a del progetto stesso affinché si senta protagonista attivo e responsabile del proprio percorso di vita.

PROGETTO ACCANTO

Il progetto "Accanto" nasce nel 2014 dopo una approfondita riflessione con i Servizi territoriali sull'opportunità di trovare delle soluzioni alternative all'allontanamento dei minori dalla propria famiglia. L'elemento innovativo è infatti, quello di accogliere interi nuclei famigliari, supportandoli a superare il momento di difficoltà.

Il progetto si configura, pertanto, come una forma di residenzialità semi-protetta, dove l'educatore è presente parzialmente soprattutto come figura di sostegno e facilitatore del rapporto con i figli, al fine di un rafforzamento e/o recupero del ruolo genitoriale, oltre che un lavoro generale sugli aspetti delle autonomie (gestionale, lavorativa, economica ecc.).

In questo senso la denominazione "Accanto" vuole essere la chiave di lettura del progetto di una forma di accompagnamento, che non vuole essere di sostituzione, bensì di vicinanza.

Fondamentale è pertanto, non solo la condivisione, ma la partecipazione attiva, dell'intero nucleo familiare, alla costruzione e allo sviluppo del progetto in itinere.

La Fondazione mette a disposizione un appartamento arredato, garantendo la coordinazione del progetto e uno o più educatori a seconda delle necessità del progetto stesso in accordo con il Servizio inviante.

SPAZIO NEUTRO

Il servizio è stato avviato nel mese di gennaio 2008. Per "Spazio Neutro" si intende un luogo dove genitori e figli, separati da diverse storie di vita, possono incontrarsi e relazionarsi, riprendendo, costruendo o ricostruendo rapporti interrotti, in presenza di un educatore che garantisce il rispetto ed il perseguimento degli obiettivi stabiliti dal progetto, garantendo il diritto di visita.


Lo "Spazio Neutro" è situato in un luogo indipendente rispetto alle comunità educative, al pian terreno ed è privo di barriere architettoniche. E' attrezzato a misura sia di bambino che di adolescente ed è dotato di specchio unidirezionale e impianto di audio-video registrazione.

Gli incontri sono organizzati su richiesta dei Servizi Sociali, Consulteri Familiari, Servizio Tutela Minori, Servizio di Promozione Familiare o da privati.

La Fondazione mette a disposizione un educatore e/o psicologo qualificato. Gli incontri protetti possono essere progettati anche per situazioni di famiglie esterne alla Comunità.

PROGETTO ICARO

Il progetto è stato avviato nel 2015 ed è finalizzato ad offrire un aiuto temporaneo a donne seguite dal CSM dell'Aulss7 e dal Servizio Disabilità di Bassano del Grappa, che necessitano ancora di essere accompagnate, favorendo percorsi di autonomia e reinserimento sociale.



Il progetto si configura pertanto come una forma di residenzialità in regime di autogestione ma in forma semi-protetta data la presenza di un educatore referente.

SOMMARIO

PRESENTAZIONE DELLA CARTA	3
STORIA DELLA FONDAZIONE	4
LA MISSION.....	7
GLI ATTI COSTITUTIVI – IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO.....	8
ORGANO DI GESTIONE.....	8
LE COMUNITA' EDUCATIVE PER MINORI	9
ACCOGLIENZA E DIMISSIONI	11
CRITERI DI ACCESSO E FASE DI ACCOGLIENZA.....	11
FASE DI DIMISSIONE	11
METODOLOGIE E STRUMENTI DI SOSTEGNO EDUCATIVO - PSICOLOGICO	12
IL PERSONALE E L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO.....	13
SERVIZI GARANTITI AI MINORI ACCOLTI.....	14
COSTI	15
COME ACCEDERE AI SERVIZI DELLA FONDAZIONE (COMUNITÀ EDUCATIVE PER MINORI).....	15
VALUTAZIONE DELLA SODDISFAZIONE DEL MINORE, DELLA FAMIGLIA D'ORIGINE E DEL SERVIZIO.....	16
TUTELA FINALE	17
ALTRI PROGETTI DELLA FONDAZIONE	18
PROGETTO ALIANTE (APPARTAMENTO DI SGANCIO).....	18
PROGETTO ACCANTO.....	18
SPAZIO NEUTRO	19
PROGETTO ICARO	19

COMUNITA' EDUCATIVE PER MINORI

FONDAZIONE PIRANI CREMONA

Via Museo, 23
36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel 0424 522230
Fax 0424 522502

e-mail: accoglienzaminori@fondazionepiranicremona.it
www.fondazionepiranicremona.it



Comunità Educative Fondazione Pirani Cremona

